

gli affetti, e li mettono in necessità di compenso. La stessa ingratitudine, che ricevuti li abborrisce, non è mai libera dal rimorso di soddisfarli. Se li odia per rincrescimento di corrispondersi, non li perde di vista per la memoria, che ne resta impressa nell'animo. Se Io rifletto alle grazie, con cui ella si degnò sempre favorire e Me, e l'Autore dell'Opera, e la mia Religione, mi mancano certamente le forze al contraccambio. Prenderei ben volentieri a numerarle, se non sapessi di pregiudicare ed alla sua modestia, ed a quella sua grandezza, solita a beneficiare senza pretenzione di plauso, ed interesse di lode. Questo solo non deggio passare in silenzio, come prova sublime della di lei eroica pietà verso la Religione de' Minimi. Pervenuta alla Santa Casa di Paola, vi lascio V. S. Illustriss. non solamente in segno della pia divozione il suo cuore, ma preziosi donativi per contrasegno di quella liberalità, nata, e cresciuta con lui. Quantunque sien comuni al mio Ordine questi debiti, Io reputandoli come propri, me ne protesto debitore per tutti, colla massima del Crisostomo, (a) *Hic est affectus Servi fidelis, qui beneficia Domini sui, quae comuniter data sunt omnibus, quasi sibi soli praestita reputat, & quasi ipse sit omnium debitor, pro omnibus ipse solus habetur obnoxius.*

Ma se mai mancato avesse in V. S. Illustriss.

un

(a) Hom. 34. in Genes.